

Frate Lorenzo (*Romeo and Juliet*) e Frate Cristoforo (*I promessi sposi*)

Abstract: M.O. Nobili, in queste brevissime annotazioni, riferisce (sulla base di un ponderoso studio del Prof. Giovanni Getto del 1967) circa una possibile “influenza” della fondamentale figura di Frate Lorenzo (in *Romeo and Juliet*) - ritenuta come figura “prototipo” di un frate che *presta consiglio e soccorso a due giovani innamorati* - su quella, parimenti fondamentale, di Frate Cristoforo (ne *I promessi sposi*).

In queste brevissime annotazioni, non ci occuperemo (come normalmente facciamo) specificamente di John Florio, ma di una vicenda, che, comunque sia, appare interessante per comprendere come la “cultura” possa trasferirsi da un paese a un altro, in modo anche inaspettato (almeno per coloro che, come me, non sono certamente un cultore di tali intriganti fenomeni).

Quando, nel 1968, ero alle prese, nel V Ginnasio, con l'avvincente lettura de *I promessi sposi* (col sottotitolo *Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni*), non avrei mai potuto neanche dubitare che quella storia fosse integralmente una “esclusiva” creazione del nostro grande Alessandro Manzoni, essendo una storia tutta italiana, e, pertanto (nella mia soverchia ignoranza), del tutto svincolata da qualsiasi possibile, anche minuscola influenza da parte di letterature straniere.

La mia soverchia ignoranza generale è (purtroppo) rimasta, ma, puramente casualmente, ho avuto il modo di imbattermi, recentemente, in uno studio approfondito (50 pagine!), pubblicato proprio nel 1967 (un anno prima dei miei predetti studi ginnasiali), da uno studioso autorevole (il Prof. Giovanni Getto), e dal titolo assolutamente (per me!) sorprendente: “*Manzoni e Shakespeare*”¹.

Mai avrei potuto immaginare che due letterati di questo calibro potessero aver qualcosa in comune!

Le mie due professoressa di riferimento al Ginnasio - quella che insegnava italiano, latino, greco, storia e geografia; quella che insegnava lingua e letteratura inglese - apparivano (almeno nella mia percezione di allora!), per formazione culturale e caratteri, come una sorta di due “vasi” “non comunicanti”, se mi è concessa l’espressione.

Quando la professoressa di italiano ci leggeva e spiegava i brani del romanzo del Manzoni, ero assolutamente convinto (nella mia ignoranza!) che tutto quello che leggevamo, opera del nostro grande letterato, fosse completamente avulso dal panorama culturale mondiale.

Insomma (avevo solo 15 anni!) e, poi, non ho più avuto modo di approfondire meglio la questione: l’impressione che mi era rimasta era che quel romanzo, per così dire, fosse “*solo ed esclusivamente la letteratura italiana per eccellenza*”!

Così, a distanza di 45 anni, mi sono - come detto - imbattuto casualmente in questo ponderoso studio del Prof. Giovanni Getto.

¹ Prof. Giovanni Getto, “*Manzoni e Shakespeare*”, Rivista quadrimestrale (di cui era, all’epoca, condirettore) *Lettere Italiane*, Vol. 19, No. 2 (Aprile-Giugno 1967), pp. 187-236, Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l., leggibile anche nel link <https://www.jstor.org/stable/26248946>

Devo dire, con la massima sincerità, che, per usare una frase manzoniana, mi sono subito chiesto (con riguardo al Prof. Giovanni Getto): “*Carneade! Chi era costui?*”

Indagando sull’Enciclopedia Treccani on line², ho “scoperto” che il Prof. Giovanni Getto fu un autorevole “*Critico letterario italiano (Ivrea 1913 - Bruino 2002), dal 1948 prof. di letteratura italiana nell’università di Torino; insieme con Vittore Branca direttore della rivista Lettere italiane...Socio nazionale dei Lincei (1987)*”.

Insomma uno studioso di assoluto tutto rispetto!

Venendo al dunque, il Prof. Giovanni Getto, in questo suo ponderoso studio, spiega, anzitutto, come Alessandro Manzoni fosse stato in grado di leggere le opere di William Shakespeare; e ciò, non tramite la lettura delle opere di Shakespeare in lingua inglese, ma attraverso la loro **traduzione in lingua francese** (che il colto Manzoni ben padroneggiava!) di Pierre Le Tourneur (1776). Era stata quella, afferma Getto, la via, “*attraverso la quale certamente Shakespeare arrivava al Manzoni*”³.

La passione del Manzoni per Shakespeare fu oggetto di una lettera (25 gennaio 1828) del Manzoni a Charles Swan (primo traduttore inglese dei suoi *Promessi Sposi*), nella quale Manzoni esordiva parlando de “*il mio Shakespeare*” e precisando che “*quantunque io non sappia un iota di inglese, e quindi non conosca il grande poeta che per via di traduzioni, pure ne sono sì caldo ammiratore...*”⁴.

Nella medesima lettera, Manzoni esaltava la “*grandezza di Shakespeare*”, con le seguenti parole, illustrate dal Prof. Getto:

“La ‘voce del genio’, secondo Manzoni, si fa sentire in ogni luogo dell’opera di Shakespeare; una stessa potenza ‘con maravigliosa continuità’ si manifesta ‘nella pittura di tante e tante varie passioni, nel linguaggio di tanti caratteri e di tante situazioni, così umano e poetico, così inaspettato e così naturale, linguaggio cui non trova se non la natura nei casi reali, e la poesia nelle sue più alte e profonde ispirazioni’; una stessa potenza si rivela ‘nella scelta, nella condotta, nella progressione degli avvenimenti e degli affetti, nell’ordine, così negletto in apparenza e così seguito in effetto, che uno non sa se debba attribuirlo a un mirabile istinto, o ad un mirabile artificio’ ”.

Il Prof. Getto riporta numerose altre lettere, del Manzoni, alcune delle quali in lingua francese, che testimoniano come il Manzoni fosse un appassionato, profondissimo conoscitore delle opere di Shakespeare.

Riteniamo di poter rinviare all’ampio studio del Getto, per quanto riguarda tali ulteriori lettere del Manzoni, così come non è nostra intenzione tentare di riassumere i tantissimi spunti che il Prof. Getto illustra sulle molteplici possibili influenze di Shakespeare sul romanzo del Manzoni.

² Enciclopedia Treccani on line, voce “*Getto, Giovanni*”, in <https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-getto/>

³ Prof. Giovanni Getto, op. cit., p. 187 e nota 5 di p. 188.

⁴ Prof. Giovanni Getto, op. cit., p. 189.

Ci limitiamo qui a riferire un unico esempio di una possibile influenza di Shakespeare sull'opera del Manzoni; e il condizionale è, ovviamente, d'obbligo!

Fu proprio Charles Swan (cui il Manzoni aveva inviato la riferita lettera in data 25 gennaio 1828) a suggerire (nella *Preface* della sua prima traduzione inglese del romanzo italiano, in 3 volumi, "*The Betrothed Lovers... Pisa 1828*", vol. I, pp. II-III⁵) che il manzoniano Frate Cristoforo potesse essere ricondotto:

"come a suo 'prototipo' a Frate Lorenzo, il francescano che nella tragedia di Romeo and Juliet aiuta i giovani nel loro travagliato amore";

Il Prof. Giovanni Getto⁶, pur giustamente rilevando che "*Assai diverso è il carattere*" dei due Frati, condivide pienamente l'asserzione del Swan, rilevando (con riguardo ai due frati in questione) che:

"identica è la funzione da essi rappresentata, quella di prestare consiglio e soccorso ai due giovani innamorati".

Insomma, magari anche inconsapevolmente, Alessandro Manzoni avrebbe potuto essere stato influenzato da Shakespeare, quando, nel suo romanzo, aveva introdotto la figura fondamentale di **Frate Cristoforo**, sempre pronto a fornire consigli e aiuto a Renzo e Lucia, i due giovani innamorati.

Già Shakespeare, nella sua tragedia *Romeo and Juliet*, aveva delineato la fondamentale figura di **Frate Lorenzo**, che, durante l'intero dramma, aveva, parimenti, svolto il ruolo di colui che *prestava consiglio e soccorso ai due giovani innamorati, Romeo and Juliet*.

Con tutti i dubbi che possono sollevarsi, con riguardo a tale possibile "*influenza*", scopriamo come la cultura, attraverso canali magari difficilmente individuabili, *possa trasferirsi* (magari anche in modo inconsapevole) da un Paese a un altro Paese!

Ove mai, anche a seguito di ulteriori approfondimenti, una tale "*influenza*" possa ritenersi come fondata, noi scopriremmo come uno dei personaggi più importanti del romanzo manzoniano (Frate Cristoforo), in qualche modo, replichi un "prototipo", già delineato da Shakespeare, nell'altresì fondamentale personaggio di Frate Lorenzo in *Romeo and Juliet*.

Insomma, una *Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni* (il sottotitolo de *I promessi sposi*), simbolo, per eccellenza, della **letteratura italiana**, studiato con amore e passione in tutte le nostre scuole, potrebbe, per qualche verso (come meglio illustrato dal Prof. Giovanni Getto), risentire dell'influenza della **letteratura inglese**, poiché, il testo di *Romeo and Juliet*, scritto in una mirabile lingua inglese, appartiene oggettivamente alla letteratura inglese, a prescindere da chi abbia scritto tale opera (se Shakespeare, De Vere o John Florio, come noi sosteniamo).

⁵ Prof. Giovanni Getto, op. cit., nota 48 a p. 197 e nota 15 a p. 189.

⁶ Prof. Giovanni Getto, op. cit., p. 197.

Non vi è alcun dubbio che **molte meravigliose trame del Rinascimento italiano siano state le fonti delle opere “shakespeariane”, veri capolavori della letteratura inglese**; ora, se risultassero confermate le conclusioni dell’approfondito studio del Prof. Giovanni Getto (1967), scopriremmo, magari, che, a sua volta, **la letteratura inglese avrebbe, poi, influenzato uno dei capolavori della letteratura italiana.**

In conclusione, “Le **opere di Shakespeare di soggetto italiano** sono **testimonianza di quella diffusa conoscenza dei capolavori del nostro Rinascimento di cui Giovanni Florio** [nato a Londra dal colto Michelangelo, ivi esule “*religionis causa*”]⁷ fu alla corte di Elisabetta **propagatore**”⁷ e, quindi, **la letteratura italiana** influenzò allora notevolmente **la letteratura inglese** “shakespeariana”; ma, a sua volta, **la letteratura inglese “shakespeariana”** (per il tramite del colto Alessandro Manzoni, fervente studioso e ammiratore delle opere “*shakespeariane*”, seppur lette nella loro traduzione in lingua francese) avrebbe potuto (ad avviso del Prof. Giovanni Getto - 1967) **influenzare una delle opere simbolo della letteratura italiana, I promessi Sposi**, che quotidianamente i nostri studenti delle classi superiori studiano con grande passione e profitto.

Ciò, a dimostrazione che i fenomeni di “interscambio” culturale sono, in qualche modo ciclici, nel senso che un paese può, in una determinata epoca, svolgere un ruolo di “propagatore”, e, in un’altra epoca, un ruolo di attento “ricettore” di tali influenze culturali.

Si tratta di un fenomeno, che probabilmente, si inquadra in un ambito ancor più complesso, in cui il “mutuo interscambio” culturale riguarda, al contempo, molti (anche lontani) e diversi paesi, poiché la “cultura” (mi scuso per l’esempio che può apparire “banalizzante”!) sembra essere una sorta di “fluido” che si insinua e si propaga, in tutte le direzioni, anche attraverso le più “inaspettate vie”, seguendo “reconditi pertugi” e sensi di percorrenza “unidirezionali”, “bidirezionali” e multidirezionali”, al contempo.

Massimo Oro Nobili

Studioso indipendente e sincero “*fan*” dei Florio.

Copyright © by Massimo Oro Nobili – February 2022 - All rights reserved

⁷ Maria Frascherelli – Enciclopedia Treccani (1932), voce *Florio, Giovanni*, leggibile anche nel link https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-florio_%28Enciclopedia-Italiana%29/

“Frate Lorenzo (*Romeo and Juliet*) e Frate Cristoforo (*I promessi sposi*), by Massimo Oro Nobili, Copyright © February 2022 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved